

UN'AFFASCINANTE LOCANDINA

Milano, primi giorni del mese di luglio del 1925.

Come fosse arrivata a casa Galimberti la locandina un po' sgualcita che illustrava il Grand Hotel Campo dei Fiori, è difficile a sapersi.

Fatto sta che quella sera, mentre la famigliola si apprestava a sedere intorno al tavolo di legno accanto alla cucina per consumare la cena, la piccola Teresa, che di lì a poco avrebbe iniziato il secondo ciclo delle scuole elementari, continuava a rigirare tra le mani quella bella cartolina.

L'elegante acquarello era delizioso.

Che quella casa gigantesca fosse poi un albergo, la ragazzina l'aveva dedotto solamente leggendo le varie didascalie.

'Hotel Campo dei Fiori, 150 camere, ore 1.40 da Milano'.

Non era invece riuscita a decifrare il significato di quel 's/m' dopo il numero 1.100, nulla sapeva dell'esistenza di una città che si chiamasse Varese ed il concetto di Stazione Climatica le creava qualche confusione.

Ma in quella cartolina apparivano due parole magiche che fecero subito breccia nella fervida fantasia della bambina: Ferrovia Elettrica e Funicolare.

Teresa non aveva mai viaggiato in treno, ma l'idea di salire su una vera funicolare funzionante sembrava avere per lei un fascino irresistibile.



... un'affascinante locandina ...

La famiglia Galimberti abitava in un grazioso appartamento in affitto in Corso Magenta ed apparteneva alla piccola borghesia milanese.

Antonio, il papà, era impiegato di livello presso l'Ufficio Smistamenti delle Poste Centrali e comandava un plotoncino di quindici smistatrici. Lavorava sodo, 48 ore settimanali suddivise in 6 giorni lavorativi, cui si aggiungeva una settimana di ferie. Aveva l'hobby di collezionare francobolli: era convinto che negli anni a venire avrebbero potuto rappresentare un buon investimento.

Lucia, la mamma, si occupava diligentemente delle faccende domestiche. Nel poco tempo libero a disposizione, si divertiva a costruire bambole di carta che poi vestiva con abiti fatti da lei su misura: Carlotta, la sua bambola preferita, disponeva di un guardaroba da far invidia a una regina.

La giovane Teresa, di otto anni e figlia unica, aveva appena terminato gli esami della terza classe della scuola primaria con ottimi risultati. Come consuetudine, si aspettava che mamma e papà la premiassero con un piccolo dono...

Milano, 1925, terza domenica di luglio.

Oggi per l'eccitatissima Teresa è un giorno importante.

In un colpo solo salirà su un treno elettrico, attraverserà la città di Varese, infine realizzerà il suo sogno più grande: correre verso il cielo a cavallo di una funicolare. E' il regalo più bello che abbia mai ricevuto.

La prima parte del viaggio fila via liscia come l'olio: casa, piazzale delle Ferrovie Nord, primo tratto sulla ferrovia elettrica fino a Varese, passando prima per Saronno e poi per Malnate.

Il tutto in poco più di 50 minuti, come previsto dalla tabella di marcia.

Una breve passeggiata fino a Piazza Porcari ed i tre salgono sulla tramvia Varese-Prima Cappella. Lì, finalmente, parte la funicolare che li depositerà a fianco del Grande Albergo.

All'esterno dell'edificio-stazione della Prima Cappella, l'attenzione di Teresa è catturata da un grande pannello smaltato, con scritte in nero su sfondo bianco.

Ma ora la ragazzina, a proposito delle funicolari, è un poco più ferrata. Con mamma e papà, nei giorni precedenti, ha incamerato sull'argomento qualche nuova informazione.

Quel quadro rettangolare di ferro riporta un'infinità di numeri che indicano le caratteristiche di quel ripidissimo tratto di ferrovia che stanno per affrontare.

Teresa, con la sua mano ben salda in quella di papà Antonio, legge il tutto in assoluto silenzio e con la bocca spalancata.

Si parla di quote, di dislivello, di distanza.

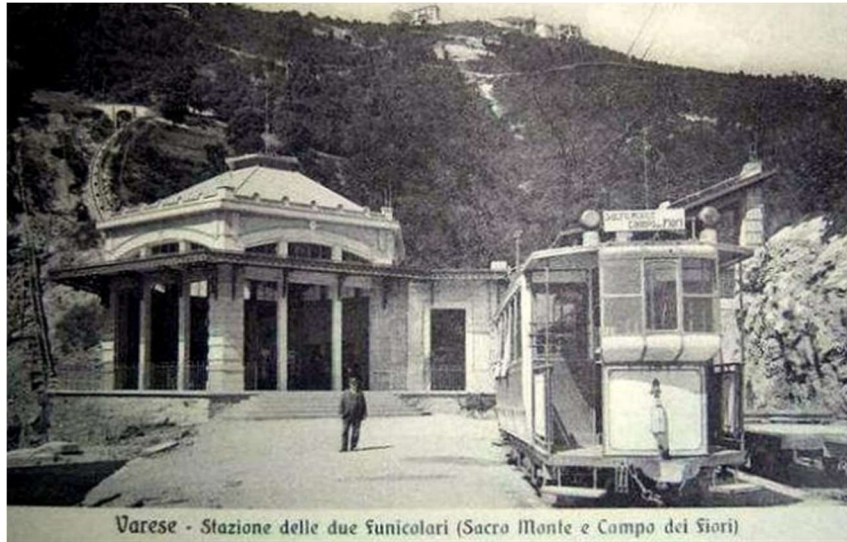
La pendenza massima è il dato che colpisce maggiormente Teresa: 56 per cento!

Anche la capienza, 50 posti, non è niente male.

Per arrivare in cima al Campo dei Fiori sono indicati '11 minuti circa', salendo a 5,4 chilometri all'ora.

Quasi con rispetto, entrano nella stazione.

Teresa è sempre davanti, mamma e papà la seguono premurosi in ogni suo passo.



All'interno dell'edificio, appare la banchina di carico dei passeggeri da cui si diramano due tratte. Le indicazioni sono precise: una, la prima linea a destra, sale verso il Sacro Monte, l'altra, la linea di sinistra, si inerpicava verso il Campo dei Fiori. Teresa è estasiata. Quelle due lunghe linee ferrate che salgono quasi diritte attraverso i boschi le riempiono il cuore di gioia.

'Mamma mia – esclama la bambina – ma questa non è una funicolare, questo è il trenino del cielo che sale verso il Paradiso!'

I 50 posti disponibili si riempiono in un batti baleno.

Con un lieve stridere delle ruote della vettura contro le rotaie ferrate, l'obliquo vagone sale faticosamente a passo d'uomo.

Ci sono dei gradini a fianco dei binari. Teresa comincia a contarli.

Quando poi la pendenza raggiunge il suo massimo, la ragazza, d'istinto, si attacca forte alle piccole colonne d'acciaio.



Dopo poco più di dieci minuti dalla partenza, appare in lontananza una grande tettoia rettangolare: è appoggiata su due colonne di pietra ben squadrate, si intravedono dei piccoli comignoli, mentre due lunghe alabarde in ferro battuto sembrano voler fare da guardia all'edificio. E' la stazione d'arrivo.



Dalla partenza dal Rio Vellone sono trascorsi solo 11 minuti e Teresa ha contato quasi duemila gradini.
La famiglia Galimberti è finalmente arrivata al Campo dei Fiori.
La bambina è sveglia e intraprendente.
Adesso vuole capire per bene cosa sia una 'Stazione Climatica'.
Ecco il gigante!



Teresa è subito colpita dalla grossa insegna color bordò che corre lungo la facciata centrale: 'Hotel Campo dei Fiori'. Non sfuggono alla sua attenzione neppure i tre imponenti lampioni in ferro battuto e, appena sopra le tre porte d'ingresso, i quattro monumentali comignoli.

'Mamma, possiamo entrare?'

'Non saprei, non siamo clienti.'

'Ci sarà pure un bar, tu e papà prendete qualcosa e io mi faccio un giretto... !'

La famiglia Galimberti, con malcelato imbarazzo, varca la doppia porta a vetri. Entrano nel vestibolo.

E' molto affollato.

E mentre i genitori si soffermano ad ammirare la maestosità di quel locale, con le quattro immacolate colonne marmoree e le due scalinate laterali, con la balconata che si affaccia dal piano superiore, con i ridondanti fregi che corrono lungo le pareti, Teresa sembra essere presa da tutt'altro.

Due cose la colpiscono più di ogni altre.

'Mamma, ma che strano abbigliamento hanno queste signore? Sono tutte vestite di nero, nessuno che sorrida, sembra di essere a un funerale. E poi, guarda che cappelli indossano: sembrano dei pentolini girati all'incontrario e calzati fino alle sopracciglia. E tu mi hai sempre detto che tenere il cappello in casa è un segno di cattiva educazione?'

Ma è soprattutto un bel ragazzino biondo vestito di tutto punto che cattura l'attenzione della bambina.

Lui sì che è davvero elegante: indossa pantaloni rossi, rossa è anche la giacchetta dove fanno bella mostra otto bottoni color dell'oro e rosso è anche il berrettino dove, sopra un piccolo nastrino giallo, è cucita la scritta 'Lift Boy'.

Questo ragazzino deve essere simpatico, pensa la bambina. Pur restando perfettamente immobile, sorride educato ad ogni persona che passa, apre e chiude con delicatezza la porta dell'ascensore, accompagna i clienti nel breve viaggio ai piani superiori, per poi tornare nella grande hall, sempre sorridente, in attesa del prossimo servizio.

'Ciao, mi chiamo Teresa, tu chi sei?'

'Ciao, sono Giovanni, detto Giovannino, il primo lift-boy del Grand Hotel Campo dei Fiori'

'Senti, posso chiederti una cosa?'

'Certamente, semprechè non intralci la mia attività professionale'.

'Senti Giovanni, anzi, Giovannino, mi puoi dire quali sono le due cose più belle da visitare qui al Grand Hotel?'

Giovannino, prima di pronunciare la risposta, medita per un momento e corrucchia la fronte. Trascorre ancora qualche secondo prima che il ragazzo emetta il suo verdetto.

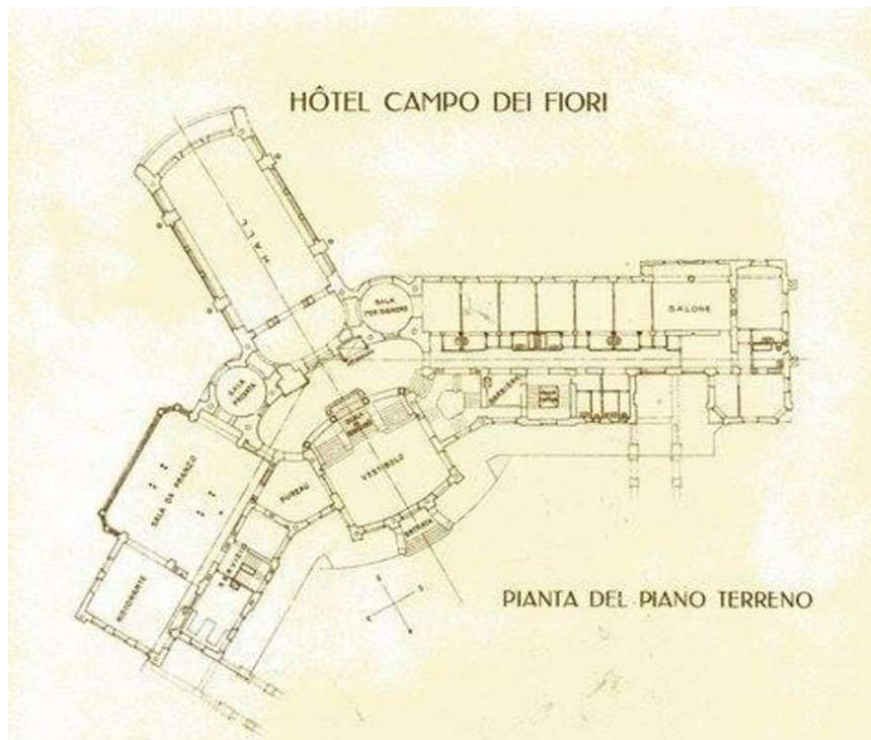
'Ti consiglierei l'appartamento reale, la penultima porta in fondo al corridoio qui a destra, dopo il bar e le sale da gioco. Poi non perdere la grande terrazza panoramica, al secondo piano; puoi salire sia a piedi, sulla grande scala, oppure, se preferisci, puoi usufruire dei miei servizi in qualità di primo lift del Grand Hotel Campo dei Fiori'.

Soddisfatta, Teresa si incammina verso il primo obiettivo.

Ingenualmente, sia lei che Giovannino non hanno preso in considerazione che non è poi così facile visitare la camera di un Grande Hotel, in questo caso proprio quella più importante, senza chiederne il permesso.

E se poi fosse occupata da qualche cliente?

Teresa non si perde d'animo, avanza lentamente lungo il corridoio cercando di spiare quanto avviene nelle sei sale dedicate all'intrattenimento degli ospiti. Nelle prime due, sedute intorno a dei tavolini ricoperti di tessuto verde, ci sono alcune signore che giocano a carte. Poi c'è una stanza più grande: è la sala conversazione arredata con eleganti divani e poltrone rivestiti con tessuti chiari, quindi c'è la zona bar. Negli ultimi due locali Teresa intravede un gruppetto di uomini che si stanno divertendo al gioco del biliardo.



*Prima bozza del piano terreno del Grande Hotel Campo dei Fiori.
In fase realizzativa, quanto indicato nella bozza come salone, a destra,
diventerà l'appartamento reale.*

*La terrazza panoramica del secondo piano si appoggia invece, dopo un successivo piano
intermedio, al locale qui identificato come hall.*

Finalmente arriva davanti all'appartamento reale.

E' emozionata, non sa bene come comportarsi.

Poi piega leggermente le ginocchia ed appoggia un orecchio contro l'elegante battente di legno laccato di bianco.

D'improvviso, la porta si apre.

Appare una signora di mezza età, con la faccia simpatica. Non sembra assolutamente arrabbiata. Teresa, dopo un primo momento di smarrimento, riprende in viso il suo bel colore roseo.

'Cosa stai facendo, signorina birichina?'

'Mi scusi, non lo farò mai più. Giovannino, il lift-boy, mi ha detto che questo appartamento è il più bello dell'albergo e mi sarebbe piaciuto molto poterlo visitare'

'Ho giusto cinque minuti a disposizione, su, entra e guarda tutto quello che vuoi'

Teresa è estasiata.

La signora dalla faccia simpatica le fa da Cicerone, cercando di usare le parole più adatte per la bambina.

Il locale è sfarzoso.

Tutti i mobili della camera, il grande letto matrimoniale, l'armadio, il trumeau, i due comodini, il tavolino con due seggiole, riprendono l'elegante ed aristocratico stile impero. Drappi di velluto rosso adornano le due finestre che si affacciano sul grande balcone. Una carta da parati a righe verde chiaro verticali copre le pareti. C'è anche un piccolo divano molto strano, composto da due sedili che condividono uno schienale comune, in modo che le sedute siano rivolte in direzioni opposte. *'Questo divanetto si chiama bondeuse, e si trova solo negli arredi più lussuosi. Ma adesso è tardi, va, torna dai tuoi genitori.'*

Teresa, di tornare dai suoi genitori, non ci pensa proprio. Ripercorre veloce il corridoio e poi a balzi di due gradini per volta sale la dolce e lussuosa scalinata pentagonale fino al secondo piano. In un batter d'occhio raggiunge la terrazza panoramica.



La terrazza panoramica

Non aveva mai visto uno spettacolo così meraviglioso! Quasi si arrampica sulla ringhiera per poter osservare meglio. E' ancora immersa nello splendore di quella vista, quando una signora, preoccupata nel vedere la bambina in quella rischiosa posizione, con fare dolce e bonario, le comincia a parlare. Il dialogo, da subito, si fa sempre più complice e più fitto. *'Ciao, io sono Gemma, abito a Milano, tu?'* *'Ciao, anch'io vivo a Milano. Mi chiamo Teresa.'* Così come già era successo con il lift-boy, le presentazioni iniziali erano d'obbligo. *'Teresa, sai come si chiamano i tre laghi là in fondo?'* *'Non sarai mica una maestra di geografia?'* Un lieve sorriso fa capolino sul viso della signora.

‘Assolutamente no, per ora sono solo una tua nuova amica. Comunque i laghi sono quello di Varese, il più grande, mentre i due più piccolini, quelli dietro, sono il lago di Comabbio e quello di Monate. Adesso concentrati, guarda in fondo in fondo dritto davanti a te. Prova a dirmi cosa vedi’

‘Uhm, vedo tante case, sembrerebbe una città’

‘Brava, infatti è proprio Milano, la città dove viviamo noi due’

‘Gemma, non posso crederci, guarda la Madonnina!’

Nel frattempo, aveva fatto il suo ingresso nella grande terrazza un gruppo numeroso di persone. Erano tutti uomini. Considerando l’abbigliamento e il portamento, Teresa deduce che si tratti senz’altro di persone altolocate. In particolare, c’è un corpulento signore di mezza età a cui tutti si rivolgono con la massima deferenza.

‘Certamente – pensa tra sé la bambina – deve essere il capo’.

‘Gemma, conosci quelle persone che stanno parlando lì in mezzo al terrazzo?’

‘Qualcuno sì, qualcuno no’.

‘Non dirmi che conosci quello un po’ cicciettello che parla più di tutti’

Gemma sorride.

‘Certo che lo conosco. E’ anche commendatore e si chiama Giulio. Sta discutendo con quelle persone perchè non gli dispiacerebbe, un giorno, poter acquistare questo albergo!’.

‘Ma... e tu come fai a conoscerlo?’

Gemma si avvicina alla bambina, le appoggia una mano sulle spalle, e sussurra:

‘Teresa, sai tenere un segreto?’

‘Certo, giuro, giuro, giuro!’

‘Il signor Giulio lo conosco bene perché... è mio marito!’

Era ormai trascorsa più di un’ora da quando Teresa aveva cominciato il suo viaggio alla scoperta dei segreti del Grande Albergo.

Le due nuove amiche si salutano e, su richiesta della bambina, si scambiano i numeri di telefono.

‘Gemma, mi raccomando, chiamami qualche volta. Mi piace parlare con te!’.

La bambina, questa volta utilizzando i servizi del primo lift-boy del Gran Hotel, scende nel vestibolo, dove l’aspettano, in realtà alquanto preoccupati, i suoi genitori.

‘Mamma, papà, sono appena diventata la più grande amica della moglie dell’uomo più ricco del mondo!’

Nota:

Questa storia la signora Gemma era solita raccontarla ai suoi numerosi nipotini.

Era uno dei suoi pezzi forti.

La raccontava spesso e, negli anni, i particolari si arricchivano e diventavano sempre più dettagliati, a tal punto che diventava difficile, per il suo giovane uditorio, distinguere cosa rispondeva al vero e quanto invece fosse frutto della fantasia.

*Di certo, quando Gemma mancò ed i figli iniziarono a riordinare tutti i vecchi ricordi della loro mamma, in mezzo alla varie cartoline che la signora archiviava con minuziosa attenzione, apparve un foglietto un po' sgualcito, scritto a matita.
Riportava solo un nome, Teresa, ed un numero di telefono.*

Bibliografia:

'Varese & Funicolari' – Funicolare Vellone-Sacro Monte: la storia ed il servizio attuale.

'Funicolar of Varese (Italy), a cura di Michel Azema.

'Binari ai laghi', a cura di Adriano Betti Carboncini.

www.varesenews.it; articoli anno 2000 inerenti all'inaugurazione della funicolare di Varese.

www.varesenews.it, articoli anno 2002 inerenti al realizzazione della nuova strada e galleria nella valle del Vellone.

SM news - STORIA DEL GRAND HOTEL CAMPO DEI FIORI: DA RISTORO CIOTTI AD HOTEL DI LUSSO. Giovedì, 11 Agosto 2016 08:52

Autore: Assemblaggio a cura di Paolo Moneta da documenti vari e ricordi personali